

Esordi

Quella maratona pianistica con Cage nel 1963...

Aveva appena 21 anni, il gallese John Cale quando - appena arrivato a New York City - quando si incontrò con vari influenti compositori ed entrò in contatto con la "controcultura" della metropoli. Il 9 settembre 1963, insieme a John Cage e a molti altri, Cale partecipò a una maratona pianistica lunga diciotto ore che fu la prima rappresentazione integrale dell'opera di Erik Satie «Vexations». Dopo la performance, Cale apparve in televisione nello show «I've Got a Secret». Entrò poi a far parte dell'ensemble musicale diretto da La Monte Young, il Theater of Eternal Music conosciuto anche come «The Dream Syndicate» (eh sì, come la band anni '80). È nel '65 che Cale incontra un tale di nome Lou Reed: si apre una nuova importante pagina della storia della musica, quella targata Velvet Underground...

BIGLIETTI & INFO

I biglietti sono da 10, 15 e 20 euro e si trovano in vendita presso: www.vivaticket.it www.mitoseptembremusica.it e Biglietteria del Teatro Grande di Brescia. Info: 030/2979311.

Il progetto

«Paris 1919», il capolavoro ritorna in versione orchestrale

«Paris 1919» è uno degli album più conosciuti di John Cale, ex membro dei Velvet Underground; è largamente considerato uno dei dischi più accessibili della sua carriera. Tutte le tracce sono state scritte e arrangiate da John Cale. Prodotto da Chris Thomas e registrato nel 1973 a Los Angeles, l'album rappresenta apparentemente un «ritorno al rock» e contiene brani memorabili come «The Endless Plain of Fortune», «Child's Christmas in Wales», la title-track «Paris 1919» e «Antarctica Starts Here». Da notare i pezzi intitolati allo shakespeariano «Macbeth» e allo scrittore Graham Greene. Quella presentata in questo tour è una versione molto speciale, che spazia dalla musica rock all'elettronica e alla classica e si avvale ogni volta della collaborazione artistica di un'orchestra locale.

sco nel resto del mio repertorio e lì mi piace sperimentare anche più liberamente. Posso fare tre o quattro canzoni solo col gruppo rock, seguite da due pezzi in cui si aggiungono gli ottoni, per finire di nuovo con gli archi. Queste sono soluzioni che cambio regolarmente. Per capire *Paris* bisogna capire un gallese che passa dieci anni a New York, e che di punto in bianco si trasferisce a Los Angeles. Il passaggio ad una seconda metropoli, completamente diversa, scatenò in me emozioni profonde, e la nostalgia delle mie radici europee, di cui sentivo la mancanza. Una canzone su un luogo, come Andalusia, in realtà parla del mio ricordo di una ragazza. È un disco permeato di nostalgia. Sono canzoni piccole, private, arricchite da un connubio fortunato tra strumentazione pop e classica.

Nel corso della sua carriera lei è stato produttore di un certo numero di gruppi e artisti. Le capita di sentire qualcosa che le faccia venir voglia di tornare in studio di registrazione con quel ruolo?

«No, generalmente no. Come produttore mi piaceva fare in modo che i musicisti si sorprendessero di loro stessi, mettendoli in una situazione iniziale di difficoltà e disagio, che tuttavia faceva poi emergere il tratto unico e originale di ciascuno di loro. Ho smesso dopo qualche anno perché ero molto concentrato a fare dischi miei - a proposito è quasi pronto anche un nuovo disco rock con la mia band - e oggi nessuno mi chiama più a sparigliare le carte. Se mi cercano è per rivestire il loro prodotto di un'aura Velvet Underground. Io rifiuto regolarmente. Non funziona così, e non m'interessa.

Il concerto-tributo a Nico da lei recentemente diretto vedrà una realizzazione discografica?

«Quella è l'idea. Al di là della mia ovvia vicinanza a Nico come persona, dai tempi dei Velvet fino ai dischi che ho prodotto per lei, è stato insolito lavorare al fianco di tanti artisti che la amano come autrice di canzoni, perché ho dovuto cambiare le mie idee di arrangiamento per mettermi al servizio delle loro interpretazioni».

Sul versante della musica per il cinema, a cosa sta lavorando?

«La colonna sonora del nuovo film di Philippe Garrel, l'anno prossimo. Non sono in grado di fare anticipazioni sul soggetto perché Philippe ha appena cominciato a girarlo, ed è come sapete il tipo di regista che scopre il suo film man mano che va a farlo». ♦

Il Vecchio Continente profuma ancora? Si parla d'Europa a «Con-vivere»

Il confronto e le tensioni tra diverse culture europee e il futuro dell'Europa sono i temi della quinta edizione del Festival «Con-vivere», diretto da Remo Bodei, che si apre oggi a Carrara.

VALERIA GIGLIOLI
CARRARA

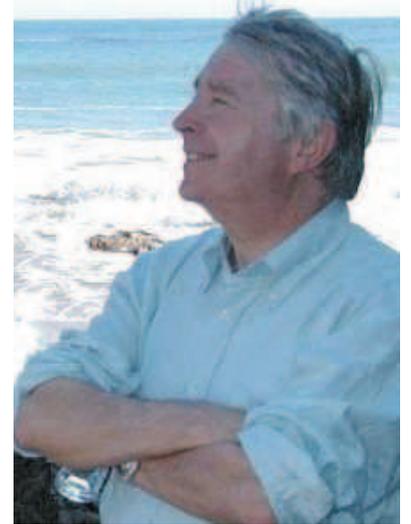
Parliamo di Europa. E del suo futuro. Parliamone mettendo a confronto culture diverse, raccogliendo la sfida del suo allargamento, riflettendo sulle opportunità e sulle tensioni che nascono dall'evoluzione della sua identità. Senza però fermarsi alle conferenze: a grandi ospiti, del calibro di Massimo Cacciari, Giulio Giorello e Marco Bellocchio, bisogna aggiungere concerti, spettacoli e mostre, oltre agli odori e i sapori del vecchio continente. È la formula, ben collaudata, di «Con-vivere», il Festival che inaugura la quinta edizione a Carrara, con una tre giorni dedicata a «Europa: quale futuro?», da oggi al 12 settembre. Direttore scientifico d'eccezione, il filosofo Remo Bodei, per la kermesse organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio della città apuana. Il programma è fitto e, come sottolinea Bodei, fa perno su parole chiave diverse: «Da un lato le diverse culture

Il Festival

Tre giorni a Carrara con intellettuali e politici, musica e cinema

d'Europa, approfondendone anche le radici storiche; dall'altro le questioni legate all'economia e alla politica che costituiscono le attuali problematiche del dibattito sullo stato dell'Unione Europea e sulle sue prospettive future». Ma anche «le esperienze dei popoli autonomisti, quali i Baschi o gli Irlandesi del nord, laddove cioè la difficile convivenza ha toccato punte di violenza e di aspro scontro, che minano quell'idea di libertà e tolleranza di cui la tradizione storica e culturale europea è così ricca».

Il via ufficiale è per oggi alle 16.30: in programma per la prima giornata il confronto tra Enrico Letta e Lucio Caracciolo su «L'Europa è finita?», la conferenza di Massimo Cacciari su «L'idea di Europa» e l'apuntamento con Marco Bellocchio



«Con-vivere» Remo Bodei

per parlare del suo cinema «fra ribellione e rifiuto». Si chiude in musica con la raffinata Sarah Jane Morris. Domani mattina tocca a Giulio Giorello parlare de «Il caso irlandese» e della tolleranza come via alla coesistenza civile. Roberta De Monticelli esplorerà «Le radici cristiane» e nel pomeriggio si susseguiranno gli interventi di Andrea Graziosi, Fernando Savater e Francesco Jarauta, insieme a quello di Bodei, sui «Conflitti nella storia d'Europa». L'ultima giornata vede a Carrara Angelo Bolaffi, con un intervento sulla Germania «da Reich a nazione», mentre Andrea Giardina racconterà l'Europa degli antichi; l'epoca medievale è protagonista nel pomeriggio con la conferenza di Franco Cardini, cui seguirà quella di Antonio Caprarica sulla finanza globale. Appuntamento alle 19 invece, con la tavola rotonda conclusiva che metterà a confronto Bodei, il giornalista Paolo Peluffo e gli storici Adriano Prosperi e Lucio Villari su «L'Europa e il suo futuro». Con-vivere chiude in bellezza con i ritmi di Goran Bregovic e della Wedding&Funeral Band: alle 21.30 mescoleranno le sonorità tzigane, la chitarra elettrica e le polifonie bulgare dell'ultimo album, *Alkohol*. Nei tre giorni del festival vale la pena di non perdere «L'Europa in festa», spazio dedicato ad una selezione di venditori di prelibatezze e artigianato da tutti gli angoli del continente, e le proiezioni dedicate tra l'altro al cinema di Renoir, Loach e Haneke. Ma ci sono anche intermezzi musicali, spazi per i piccoli e performance. Tutte le iniziative (tranne i concerti di Morris e Bregovic) sono gratuite. www.con-vivere.it.